

Da Rocca di Mezzo a Celano

KM: 16

DIFFICOLTÀ: ●○○○

Dove dormire

CELANO: *B&B Il vicolo*, in una bella casina vicino alla piazza del mercato. 30 €. Telefonare ad Alessandro Venditti, cell. 329-80.06.181. Possibilità di farsi da mangiare per conto

proprio. *Hotel Lory* (4 stelle), via Ranelletti 279. Prezzi più che pellegrini! Tel. 0863-79.36.56. A 700 m dalla piazza B&B, 34 camere, singola a 30 €, doppia 25 €, 3 o 4 letti 20 €.

Accanto alla piazza principale, *osteria Mariuccella*, via Giuliani 9. Tel. 329-76.80794. Ottimo ristorante e il cuoco Daniele è molto gentile.

Dopo una prima parte di percorso su una comoda pista ciclabile, la seconda parte, fino alla città di Celano, è tutta nella natura per stradine ombreggiate e piacevoli. Tappa comoda e prevalentemente in pianura o discesa, un piacere dopo quella di ieri!

Il percorso

Dalla piazza del Municipio si esce dall'abitato prendendo il rettilineo viale XXIV Maggio per poi immettersi sulla nuova pista ciclo-pedonale in piano che evita il traffico della SR5, e quindi, in salita, passare per la parte bassa di Rovere. La pista ciclo-pedonale prosegue fuori dall'abitato, diritta sul lato sinistro della SR5, fino a quasi Ovindoli (+ 8,5 km circa). Si attraversano così gli ultimi bellissimi pascoli dell'altipiano. Poco prima di arrivare a Ovindoli si distingue alla nostra sinistra la forra conosciuta con il nome di Gole di Celano. La strada vi porta fino alla prima piazzetta del paese; per prendere la scorciatoia-sentiero che percorreremo imboccare la stradina che avete di fronte, via della Fonte, che scende ripida fra le case. Dopo poco si attraversa la statale e dopo alcuni passi in curva si imbecca una ripida discesa che inizia asfaltata (alla sua sinistra delle case gialle). Questo tratto del cammino taglia continuamente la statale e non è difficile da individuare perché è marcato dai segnali del gasdotto (pali gialli). La strada sassosa si immette subito in una bella pineta; al primo incontro con la strada la si percorre per pochi passi e al primo tornante si imbecca nuovamente la sterrata. All'incrocio successivo si attraversa e si prosegue in discesa lungo il fianco di capannoni in disuso.

Al nuovo incrocio si gira a destra sulla strada e poi subito a sinistra. Scendendo ignorare un bivio che sale a sinistra e proseguire fino alle prime case di un paesino: qui attraversare la strada e prendere le scalette alla vostra destra. Si attraversa poi tutto il paese nella sua lunghezza passando di fianco alla chiesa. Il percorso ora scende, passa

IL CASTELLO DI CELANO



accanto al cimitero, fino all'incrocio con una strada più importante; la si attraversa e si prende la stradina sterrata, piacevolmente ombrosa, che costeggia un torrentello. Al suo termine imboccare la strada asfaltata e proseguire dritto. Ora, su asfalto, si continua costeggiando Casa Rosati, dopo pochi passi la strada si restringe nuovamente. Alla fine girare a destra e, in una curva in discesa prendere la strada che ci è di fronte, in salita, via Collementosa.

Al suo termine, la strada che ora si chiama via Calvario, forse per la presenza di una bella croce, scende in curve a pavè. In fondo girare a sinistra e salire lungo la strada che in larghe curve ben presto vi fa arrivare nella parte alta di Celano, qui si trovano le accoglienze indicate. Il castello è sul cucuzzolo e tutt'attorno tanto altro da vedere.

Variante per ciclisti da Ovindoli *Attraversare Ovindoli per la sua strada centrale e poi ritrovare la SR5 che in discesa e per lunghi tornanti, superando i bivi per gli abitati di San Potito e Casalmartino, conduce alla città di Celano (+ 11 km circa - Municipio).*

Da vedere

Celano È una cittadina da scoprire: se il castello si impone per maestosità, non sono da trascurare alcune altre perle nascoste. Nella parte bassa della città si trova la **chiesa di San Francesco**, fondata nel 1256, quindi una delle prime chiese della storia dedicate al santo. Da vedere poi la **collegiata di San Giovanni Battista**, che è la chiesa maggiore di Celano, costruita nella seconda metà del secolo XIII, e la **chiesa di Sant'Angelo** del XV secolo, ai piedi del castello.

Il castello di Celano Svetta imponente sul colle, maestoso ed elegante, reso ancora più imponente dalla grande piana del Fucino che è ai suoi piedi. Castello quattrocentesco appartenuto ai conti di Celano discendenti di quelli amici di Francesco e, forse, parenti di Tommaso il primo biografo del santo. In quell'epoca esisteva un altro castello che fece poi da base a questo. Sorto come baluardo difensivo, fu poi trasformato in dimora aristocratica dal Piccolomini nel 1463. Se avete tempo visitate il museo marsicano storico-archeologico al suo interno, riuscirete così a farvi un'idea dell'importanza storica del suo territorio.

La Piana del Fucino Quella che è ora un'ampia zona pianeggiante a 600-700 m di altitudine, coltivata intensivamente a cereali, ortaggi e barbabietole da zucchero era un tempo un grandissimo lago di ben 165 kmq, il terzo bacino lacustre d'Italia. Privo di emissari ma invaso dai depositi trasportati da numerosi immissari, il lago aveva notevoli variazioni di superficie e di livello e, quando i fiumi erano ingrossati dalle piogge, straripava di frequente con inondazioni disastrose dei terreni circostanti. Già i romani, che lo utilizzavano anche per inscenare spettacoli di battaglie navali, avevano avviato la regolamentazione delle acque creando un canale sotterraneo lungo più di 5,5 km, che trasportava le acque in eccesso al fiume Liri. In epoca medievale il canale si ostruì, e il Fucino riprese la sua opera di devastazione sommergendo fertillissimi terreni. Vi furono quindi nuovi tentativi di ripristino del canale fino a che, nel XIX secolo, il duca Alessandro Torlonia, proprietario della zona, iniziò il faraonico progetto di totale prosciugamento del lago. Nel 1885 l'opera era terminata e oltre 16 mila ettari di terreno erano nuovamente coltivabili. I terreni vennero quindi divisi e assegnati a famiglie contadine e dal latifondo si passò alla piccola proprietà privata.

Dopo il prosciugamento del lago Avezzano, situata sul lato occidentale, è la sua città più importante, moderna, perché l'antica fu rasa al suolo dal tremendo terremoto del 1915 e dai bombardamenti del '44.

Tommaso da Celano

Tommaso fu uno dei fratelli di Francesco che, si dice, il santo accolse nella comunità al suo ritorno da Compostella nel 1214/15. Nato a Celano, morì nel 1260 dopo averci lasciato due delle più belle biografie di Francesco. Molto probabilmente quando entrò nell'ordine era già sacerdote o per lo meno chierico e, secondo la *Cronaca di Giordano da Giano*, si offrì volontario per la difficile missione in Germania guidata dal ministro provinciale Cesario da Spira e là fu custode dei conventi di Magonza, Worms e Colonia e l'anno dopo vicario di Cesario disceso in Italia. Fu presente al transito di Francesco il 3 ottobre 1226 e alla sua canonizzazione il 16 luglio 1228. Morì nel monastero delle clarisse di Santa Maria in San Giovanni Val dei Varri, in provincia dell'Aquila, dove era cappellano. È sepolto a Tagliacozzo, dove le sue spoglie furono traslate da alcuni frati che pare le avessero rubate dal luogo dell'originaria sepoltura. Ciò non impedì una serie di prodigi avvenuti al tempo della traslazione. Tommaso è molto venerato a Tagliacozzo il giorno del Perdono della Porziuncola, il 2 agosto, e a Celano la seconda domenica di ottobre.

Tommaso ebbe dal cardinale Ugolino, divenuto papa Gregorio IX nel 1227, l'incarico di scrivere la *Leggenda Ufficiale* - a quel tempo la parola "leggenda" voleva dire biografia - per la canonizzazione di Francesco, che egli presentò al papa nel 1229: la *Vita prima*. Dopo poco meno di vent'anni scrisse la *Vita seconda* attingendo ad altre biografie di Francesco, per poi completare gli scritti sull'amato maestro nel 1250 con il *Trattato dei Miracoli* e, nel 1255, per la sua canonizzazione, con la *Vita di Santa Chiara*.

Fra le "due vite" l'atmosfera attorno alla memoria di Francesco era cambiata e così, se la prima è più calda e "umana", la seconda è già più agiografica, ma la varietà degli episodi raccontati nell'una e nell'altra le rendono inscindibili.

Ancora in vita ebbe fama di grande santità ed è beato e festeggiato dai francescani lo stesso giorno del suo maestro, il 4 ottobre.